

PER ME



CRISTO

27ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno A - 4 Ottobre 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

MANDÒ LORO IL PROPRIO FIGLIO

Dal vangelo secondo Matteo 21,33-43

1 In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.



2 Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!».

3 Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».



4 E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"»?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».



APPROFONDIAMO IL VANGELO



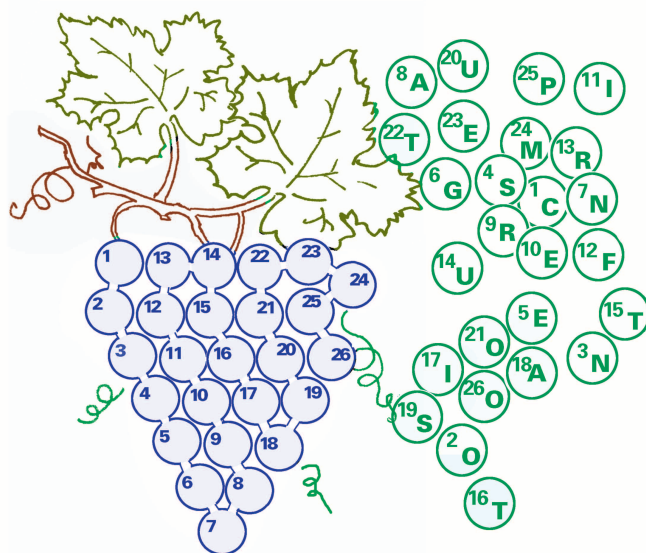
Nella Sacra Scrittura, il popolo di Dio è sempre stato paragonato ad una vigna, la «vigna del Signore». In questa parabola Gesù ci parla di un uomo che, con cura, ha piantato una vigna, l'ha circondata di una siepe e vi ha scavato un frantoio in cui lavorare l'uva matura. Ha poi affidato la vigna a dei vignaioli perché la custodissero e ne producessero buoni grappoli; poi è partito per un paese lontano.

Ma i vignaioli, scaltri e disonesti, si sono appropriati della vigna e del raccolto; hanno bastonato gli inviati del padrone e hanno pure ucciso il suo figlio prediletto. Questa non è forse la storia di Gesù che il Padre Celeste aveva mandato nel mondo perché Egli fosse conosciuto e accolto dagli amministratori della Casa di Dio? Invece i sacerdoti del Tempio e i membri del Sinedrio lo hanno respinto e ucciso come un delinquente.

La parabola della vigna è molto chiara: quando Dio pianta la sua vigna in un popolo o in un'anima, presto o tardi giunge il tempo in cui immancabilmente chiederà i frutti. Il rifiuto di ascoltare la parola di Gesù o la superficialità davanti al suo amore potrebbe costringerlo a passare la vigna e i suoi doni ad altri, più generosi e disponibili di noi: i poveri e i peccatori. Oggi questa vigna è il nuovo popolo di Dio, la Chiesa. Nella Chiesa anche tu devi custodire la vigna del Signore e produrre molto frutto. Dio ti dà ogni sorta di doni perché tu possa produrre grappoli squisiti di bontà, di pazienza, di amore, di misericordia e di santità. La Mamma Celeste, coltivatrice di ogni virtù, ti aiuterà e insegnerà come fare. Pregala con amore e fiducia.



Riordinando con pazienza gli acini nel grappolo e seguendo i collegamenti aperti con gli acini vicini, ti sarà consentito di leggere che cosa Dio si attende da te, che vuoi essere discepolo di Gesù, operaio nella sua vigna. Trascrivi qui sotto la soluzione:



PER ME



CRISTO

28ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno A - 11 Ottobre 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

LA SALA DELLE NOZZE SI RIEMPÌ DI COMMENSALI

Dal vangelo secondo Matteo 22,1-14

1 In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio.

Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto: venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.



2 Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.



3 Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

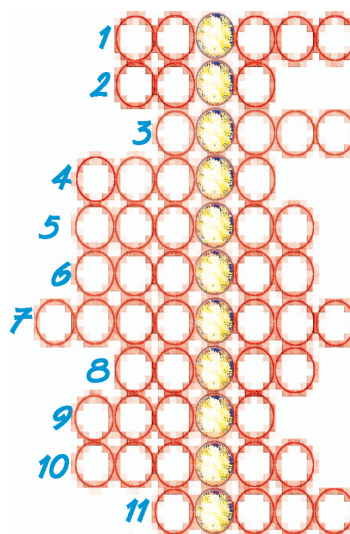
APPROFONDIAMO IL VANGELO

Siamo tutti invitati al banchetto nuziale del Regno dei Cieli, ma abbiamo la veste nuziale per entrare nella sala del banchetto? Gesù narra una parabola per illuminarci sul Regno dei Cieli al quale siamo chiamati a partecipare.

Un re ha preparato un banchetto per le nozze del figlio, ma gli invitati rifiutano di partecipare. Egli insiste ma gli invitati non se ne curano e vanno per i propri affari, insultando e uccidendo i servi. Il re allora fa uccidere gli assassini e distrugge la loro città. Il banchetto però è preparato e il re comanda ai servi di invitare tutti quelli che trovano lungo le strade, buoni e cattivi. Uno di questi invitati seduto al banchetto, però, non indossa la veste nuziale; allora viene mandato fuori e castigato severamente. Il banchetto di cui abbiamo parlato è l'immagine dell'incontro con Dio, al banchetto domenicale che è la Santa Messa. Egli invita tutti noi come ad un pranzo. Vuole incontrarci per stare con noi e fare comunione. Spesso c'è chi rifiuta di parteciparvi perché distratto da tanti interessi umani. A questo incontro il Signore invita tutti, buoni e cattivi, ricchi e poveri. Egli vuole radunare nel suo Regno tutti gli uomini. La Chiesa è il luogo in cui si tiene il banchetto nuziale e tutti i cristiani che accolgono la Parola di Dio sono chiamati ad essere missionari per evangelizzare ogni creatura. Anche noi, come messaggeri di Gesù, dobbiamo donare la sua Parola a tutti quelli che avviciniamo. Il vestito di nozze è un abito "di lino, di un biancore abbagliante"; è la veste bianca della Grazia che ci libera dal peccato: è la veste dell'amore di Dio e del prossimo.



Completa le definizioni e riporta nei cerchi la parola trovata. Alla fine, tra i cerchi evidenziati, scoprirai cosa significa la veste nuziale di cui Gesù parla nel Vangelo.



1. Dono sempre gradito.
2. M . . . di Galilea, oppure lago di Genezaret.
3. Il nome della Mamma di Gesù.
4. Viene dopo secondo:
5. I mesi di un anno.
6. Invitate tutti quelli che si trovano nelle e
7. Là sarà pianto e . . . r di denti.
8. Un tale non indossava l' t .
9. Legatelo mani e
10. Contrario di sporco:
11. Festa degli sposi.

La veste nuziale è la Custodire la veste della Grazia di Dio o ricuperarla attraverso il sacramento della Confessione è il segreto di chi vuole vivere sempre nella gioia.

PER ME



CRISTO

29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno A - 18 Ottobre 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

RENDETE A DIO QUELLO CHE È DI DIO

Dal vangelo secondo Matteo 22,15-21

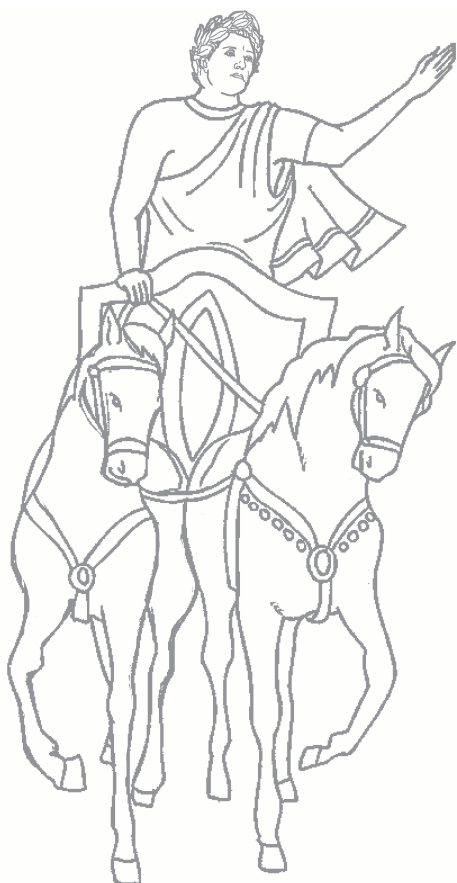
1 In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità.



Tu non hai
soggezione di alcuno,
perché non guardi
in faccia a nessuno.
Dunque, di' a noi
il tuo parere:
è lecito, o no,
pagare il tributo
a Cesare?»

2 Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».





3 Allora
disse
loro:
«Rendete
dunque
a Cesare
quello
che è
di Cesare...



4 ...e a Dio quello che è di Dio».



APPROFONDI-AMO IL VANGELO



Gesù ama infinitamente il Padre e ama immensamente ciascuno di noi. Desidera insegnarci ad amare ardentemente il Padre Celeste e ad amarci tra di noi. Ci dice: «Vi ho dato l'esempio perché anche voi facciate come io ho fatto con voi».

Dare il giusto valore alle cose della nostra vita è il segreto per vivere sempre nella vera gioia.

La scuola, la famiglia, lo sport, gli amici hanno un posto preciso nella nostra vita di ogni giorno, che non è però quello di Dio.

Il posto più importante, il primo, dev'essere dato a Dio, che è il nostro Padre e Creatore.

Quando sostituiamo le altre cose a Lui la nostra giornata diventa buia come un cielo grigio senza sole.

Chiedi perciò alla Mamma Celeste di insegnarti a dare al Padre, ogni giorno, il posto che gli è dovuto con la preghiera del mattino e della sera.

Alla domenica, che è il giorno del Signore, partecipa bene alla Santa Messa.

Se hai già fatto la Prima Comunione preparati a ricevere Gesù, Pane vivo, in Grazia di Dio (con una buona Confessione). Chiediti spesso: «Gesù è contento di me?». Allora davvero potrai dire di aver «dato a Dio ciò che è di Dio», e alle altre cose il loro valore.

Crescerai nella gioia e nella bontà, come Gesù: in sapienza e grazia, nell'armonia che scaturisce dall'aver messo ogni cosa al proprio posto.

Ricerca, in tutte le direzioni possibili, le seguenti parole. Le lettere avanzate, rilette di seguito, ti danno un suggerimento fondamentale per la buona riuscita di tutta la tua vita.

**FARISEI
TRIBUTO
IMMAGINE**

**ERODIANI
CESARE
PAGARE**

**SADDUCEI
MONETA
DENARO**

I MONETA
LPCTRDI I
MOEUPEEMO
STBSNCMO
EDAIOAUAV
UTRRORDGA
DAETIODIO
FERODIANI
ERAGAPSE



SOLUZIONE

.....
.....
.....

PER ME



CRISTO

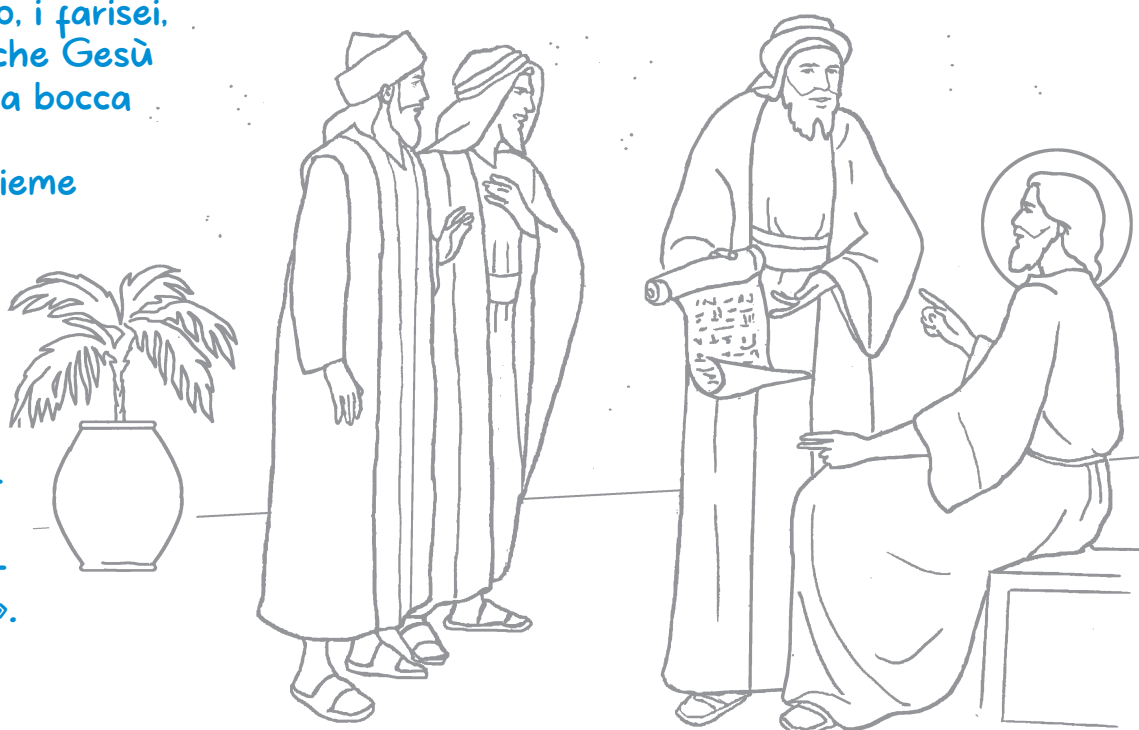
30ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno A - 25 Ottobre 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

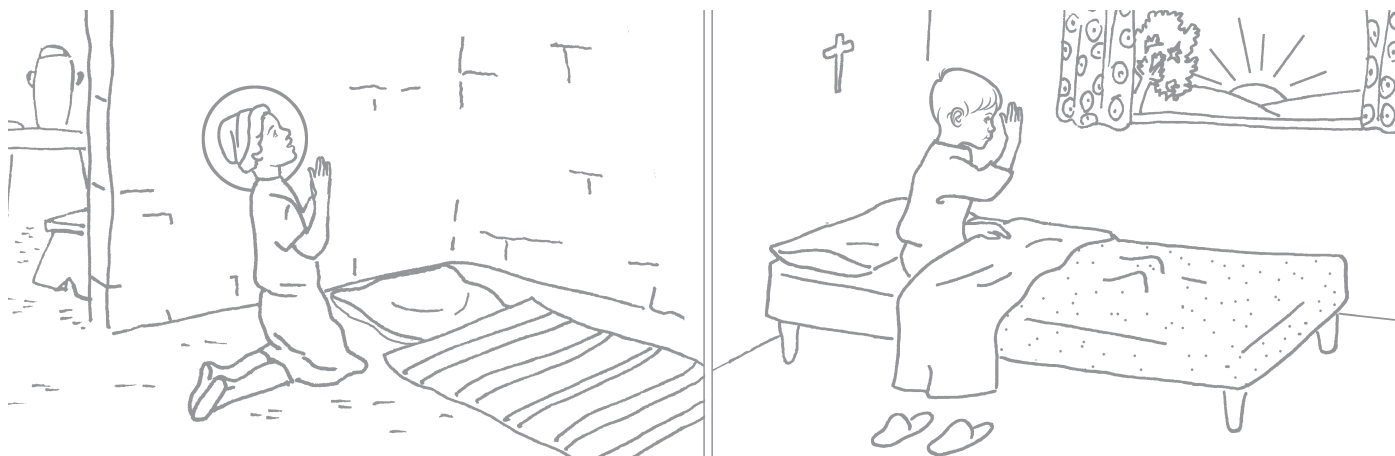
AMERAI IL SIGNORE TUO DIO CON TUTTO IL CUORE

Dal vangelo secondo Matteo 22,34-40

1 In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».



2 Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento.





3 Il secondo poi è simile a quello:
«Amerai il tuo prossimo
come te stesso».

Da questi due comandamenti
dipendono tutta la Legge
e i Profeti».

APPROFONDI-AMO IL VANGELO



Un dottore della Legge interroga Gesù per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della Legge?». Oltre ai dieci Comandamenti dati a Mosè, i Farisei conoscevano 613 leggi piccole e grandi che, anziché favorire, laceravano l'amore verso Dio. Gesù risponde con il comandamento dell'amore: «Amerai il Signore Dio tuo...»; insegnerà più tardi ai suoi: «da questo riconosceranno che siete miei discepoli, dall'amore che avrete gli uni gli altri».

È bello il comando di amare Dio; fa tenerezza un Dio che dice all'uomo: «Ti dò un ordine: amami, perché anch'io ti voglio bene!». Possiamo vivere il comando dell'amore solo se scopriamo di essere amati. Questo è il dono dello Spirito Santo che Gesù dà a tutti dalla Croce, per cui nessuno potrà più dubitare dell'amore di un Dio che dà la vita: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

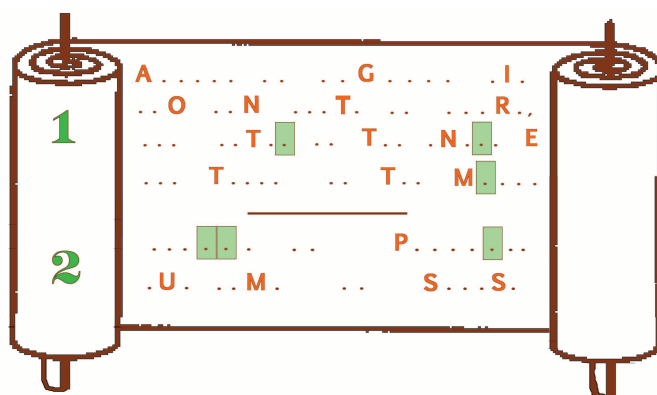
Gesù risponde alla domanda del dottore della Legge che il primo comandamento, l'amore di Dio, è simile al secondo: l'amore del prossimo.

Il prossimo è ogni uomo, amico o nemico. Nell'Ultima Cena, alla vigilia della morte, Gesù diede un modo nuovo di amare il prossimo come noi stessi. Eccolo: «Amatevi come io vi ho amati». San Giovanni nella sua Prima Lettera scrive: «Carissimi, amatevi gli uni gli altri non a parole, ma con i fatti e nella verità. Solo chi ama è vero figlio di Dio, perché Dio è amore».

San Paolo dice ancora: «Voi siete la famiglia di Dio, egli vi ha scelti e vi ama; perciò abbiate gli stessi sentimenti di bontà, di pazienza e di dolcezza. Siate pronti a perdonare sempre».

Riordina le parole che Gesù rivolge al dottore della Legge e inseriscile nel rotolo. A schema completo leggi nei cerchiolini la soluzione che riassume in un'unica parola il comandamento più importante.

- 1
- | | |
|--------------|--------------|
| CON TUTTA | LA TUA MENTE |
| IL SIGNORE | CON TUTTO |
| LA TUA ANIMA | AMERAI |
| CON TUTTA | IL CUORE |
- 2
- | | |
|----------------|-----------------|
| COME TE STESSO | IL PROSSIMO TUO |
| AMERAI | |



Trascrivi la soluzione: